

L'auto bruciata dal racket “attraZIONE” di corso Vittorio

È lì da due settimane e i turisti la fotografano. I negozianti: “Inaccettabile”

MARCO BRESOLIN

Ormai è diventata quasi un'attrazione. «I turisti passano, si mettono in posa e la fotografano, come un souvenir», scuote la testa il titolare del negozio di antiquariato Palbert. Ma la cartolina è tutt'altro che positiva: un'auto bruciata, un rogo doloso, come quelle che si vedono nelle periferie delle città controllate dalla criminalità organizzata. Solo che qui siamo alle porte del centro di Torino, lungo corso Vittorio, all'angolo con via San Massimo.

L'attesa

Sono passate due settimane dall'incendio, ma quella Fiat Punto blu è ancora lì, parcheggiata nelle strisce blu. E, come spesso capita, a degrado si aggiunge degrado. Cartacce, bicchieri, pacchetti di sigarette, persino uno spazzolino da denti: questo il campionario degli oggetti che si possono



Carcassa piena di rifiuti

Sono più di due settimane che l'auto distrutta dal fuoco è in sosta forzata

trovare tra ciò che rimane dei sedili, che in molti scambiano per una pattumiera.

L'odore

«Per non parlare della puzza che ancora ci entra nel negozio - ammette sconsolato Roberto Ferrero, amministratore del negozio di porcellane “Nuova Pagliano” -. È arrivato il momento che qualcuno faccia qualcosa». Per lui l'immagine di quell'auto che gli dà il benvenuto ogni giorno è la beffa che segue il danno: «Quando le hanno dato fuoco

nella notte tra il 12 e il 13 maggio scorso - racconta - le fiamme hanno rovinato anche la nostra insegna e le saracinesche. Ho sporto denuncia ma ora chi mi risarcisce?». Difficile trovare risposta, di certo si sa che sono partite le indagini e che ci sarebbero anche un paio di sospettati. «Ma è Torino o nel Bronx» sorridono amaramente due ragazzi che passano di lì, colpiti da quella massa di lamiere bruciate che sanno di segnale intimidatorio, ma non è escluso che si tratti di un atto di vandalismo.